



Napoli Primo piano

Mantovano: preoccupa il record di rivolte contro gli agenti

Intervista

**Il sottosegretario ad Afragola
«Sabato sera tragedia grave
ma l'uso delle armi è legittimo»**

Marco Di Caterino

AFRAGOLA. È arrivato con sorprendente puntualità. Alle tre e mezzo di un freddo pomeriggio, Alfredo Mantovano, sotto segretario agli Interni, ha messo piede nel rione Salicelle di Afragola. Un panorama di orrenda edilizia, e di umanità persa, dove vivono e spesso sopravvivono novemila residenti, con punte del sessanta per cento di pregiudicati. Molti dei quali schierati sul marciapiede di fronte al complesso degli edifici polifunzionali, ridotti a scheletri perché saccheggiati nel corso degli anni, e dove invece sorgerebbe il nuovo commissariato di polizia.

Il sottosegretario, accompagnato da un corteo di autorità, compie un breve giro tra i cavalletti che sorreggono i disegni colorati di quello che sarà tra diciotto mesi questo posto. Annuisce convinto e poi si consegna alle domande.

Sono già sei i ragazzi di sedici anni, e anche più piccoli, uccisi nel corso di conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Due, nell'ultimo mese.
«Sono delle tragedie. Come quelle recentissime di Qualiano e Napoli. Tragedie. E non solo per i familiari. Eventi luttuosi che investono e devono far riflettere tutta la società. Dobbiamo registrare anche un fatto nuovo. C'è un aumento pericoloso degli episodi di aggressione alle forze dell'ordine che intervengono nel corso degli eventi delittuosi».

A proposito degli episodi di Qualiano e Napoli. Ritene che siamo di fronte a un uso eccessivo delle armi da parte di polizia e carabinieri? Insomma si spara così facilmente?

«Non mi sembra. E le cito un dato. Raramente la magistratura al termine delle indagini ha finito per sanzionare o rinviare a giudizio l'operatore delle forze dell'ordine coinvolto in casi di uccisione di malviventi; è stato insomma ritenuto legittimo l'uso delle armi».

Da più parti e dagli stessi sindacati della polizia, viene sollevata da tempo la questione della riduzione

dell'organico delle forze dell'ordine, soprattutto in questo territorio che subisce l'azione criminosa di almeno una decina di clan. Pochi uomini e tanto lavoro. Siamo in una situazione di stress che potrebbe spiegare l'uso così frequente delle armi?

«Nell'organico a livello nazionale manca appena il dieci per cento delle unità. Sono in corso d'opera i concorsi per le nuove assunzioni che dovrebbero risolvere anche questa situazione. E non credo che polizia e carabinieri e gli altri appartenenti alle forze dell'ordine siano sotto stress. Fanno un magnifico lavoro, anche con i mezzi che hanno».

A che punto è l'azione di contrasto delle organizzazioni criminali?

«Una risposta per tutto: abbiamo sperimentato con successo il modello Caserta, che ha consentito di decapitare quasi completamente il clan dei casalesi. È ora di applicarlo anche in queste zone. E il nuovo commissariato che verrà realizzato in questo difficile quartiere, sarà il punto di partenza».

Quando la struttura sarà ultimata, ci sarà un organico adeguato?

«Certo. Sarà un mio impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione

Inaugurato
il commissariato
di polizia
nel degradato
rione Salicelle
Applicheremo
il modello Caserta

